

MUSEO PROFANO: GLI ARMADI DEL *VALADIER*

Un armadio del Museo Profano ad ante chiuse. Realizzato per ordine di Pio VI è interamente costruito in essenze di legno pregiato, intarsiato con motivi a racemi e decorato con fregi in bronzo dorato.



Un armadio del Museo Profano ad ante aperte. Realizzato dall'ebanista Andrea Mimmi su disegno di Luigi Valadier.



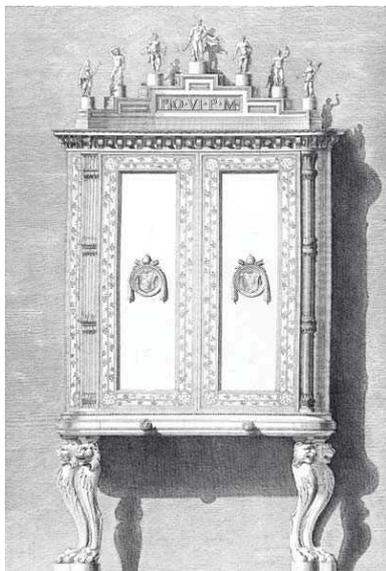
Il Museo Profano della Biblioteca Vaticana fu creato da Clemente XIII nel 1767 per esporre le collezioni a soggetto pagano di arte sontuaria, l'*instrumentum domesticum* (cammei, avori, cristalli di rocca e piccoli bronzi) e i ricchi medaglieri di proprietà della Santa Sede, in rapporto dialettico con il *Museo Sacro*, posto all'estremità opposta del corridoio della Biblioteca, che per volontà di Benedetto XIV ospitava le testimonianze di vita dei primi cristiani.

L'ambiente è un piccolo tesoro d'architettura settecentesca, con pareti rivestite di marmi pregiati, volta a finto marmo con decorazioni in stucco ornata al centro da un affresco allegorico. A completamento di questa preziosa stanza, Pio VI, alla fine del XVIII sec., fece realizzare, ad opera del *mobilier* Andrea Mimmi, su disegno di **Luigi Valadier**, splendidi armadi ad intarsio in legno del Brasile con ornati in bronzo dorato, destinati ad accogliere le collezioni di antichità (monete, intagli, oggetti in bronzo).

I quattro armadi a vetrina, di identiche dimensioni, si compongono di un corpo centrale a due ante finemente intarsiato con motivi a racemi e arricchito di fregi in bronzo dorato, poggiante su quattro gambe a *cabriole*, intagliate con testa e zampe di leone, alte da terra m. 1 ca. Le casse, inquadrata da una cornice a colonnine sovrapposte e sormontate da una cimasa dal profilo dentellato, contengono al loro interno una vetrina a *boiserie*, nei ripiani della quale si distribuiscono gli oggetti attinenti alle collezioni di antichità del *Museo Profano*. Gli sportelli da soli costituiscono delle opere d'arte: oltre ad un lavoro di alta ebanisteria, eseguito con impiallaccature di legni diversi provenienti dal Brasile, essi presentano nelle facce interne una splendida e rara decorazione realizzata applicando, su un fondo di scagliola con eleganti ornati in stucco, pregiati oggetti in avorio, osso, vetro, cristallo di rocca, marmo, bronzo, provenienti per la maggior parte dalla famosa ed importante collezione del Cardinal Gaspare Carpegna.

In particolare, le preziose ante ad intarsio degli armadi a vetrina I, II e IV, che sono state interessate da un recente intervento di ripristino sostenuto dai *Patrons of the arts of the Vatican Museums*, ospitano nelle suddivisioni interne più di duecento piccoli oggetti archeologici in avorio e osso, vetro e cristallo di rocca, documenti vivissimi di vita. Vi troviamo spilloni per acconciature e parti di cofanetti probabilmente destinati alla toletta femminile, aghi per cucito, bambole, tessere da gioco, dadi. Sono poi documentate impugnature elegantemente intagliate e piccoli oggetti di arredo, quali statuine e placchette con ornati o figure a basso rilievo, destinate alla decorazione di mobili o cassette lignee. Si discostano dagli altri gli sportelli dell'armadio IV, che contengono - oltre ad un piccolo avorio medievale pertinente alla Bottega degli Embriachi - un diploma militare in bronzo (documento con il quale si conferiva la cittadinanza romana e lo *ius coniugium* ai militari giunti regolarmente alla fine del

Armadio del Museo Profano ad ante chiuse: stampa tratta dalla serie "Dattilotecca Vaticana contenente le gemme incise, i vetri profani, gli avori antichi, ed altri monumenti minori, li quali si conservano nel Museo Vaticano", incisa da Camillo Tinti, Marco de Antonis e Carlo Antonini tra il 1784 e il 1794 (acquaforte, mm 445 x 245; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. 1377/92)



servizio di leva), già della collezione di Giuseppe Simoni Assemani, che l'acquistò a Tebe in Egitto, e tre *tabulae patronatus* in bronzo, cioè tavole bronzee con le quali le antiche città onoravano - conferendo loro il titolo di patroni - personaggi importanti, che con la loro munificenza avevano acquisito particolare benemerita nei confronti della cittadinanza. Due di queste tavole provengono dalla cittadina di Sassoferrato e appartennero alla collezione del Card. Alessandro Albani. La terza fu invece rinvenuta a Roma nel 1776, durante gli scavi effettuati a S. Prisca sull'Aventino.